

OGGETTO: contributo ad esito del Convegno di Roma del 2 febbraio 2018 “Circular Economy: le direttive europee appena approvate”

Il 2 febbraio scorso Ass.IEA ha partecipato, come associazione invitata, al **Convegno “Circular economy: le direttive europee appena approvate”**, organizzato dalla **Fondazione Sviluppo Sostenibile** presso l’auditorium del Ministero dell’Ambiente.

Nel corso dell’evento la relatrice del pacchetto di direttive sulla *Circular Economy*, On. Simona Bonafè, e il Presidente della Fondazione, Edo Ronchi, hanno presentato i contenuti fondamentali dell’accordo a tre (Consiglio, Commissione e Parlamento), siglato il 17 e 18 dicembre 2017, propedeutico all’approvazione delle Direttive da parte del Consiglio e del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda la **futura “direttiva quadro sui rifiuti”**, che sostituirà la Direttiva 2008/98/CE, si segnalano, in particolare, una nuova definizione di rifiuto urbano, finalizzata a consentire la comparabilità dei dati e degli obiettivi riportati dai diversi Stati membri; l’introduzione della nozione di “riempimento” per indicare le operazioni di recupero diverse dal riciclaggio e volte a utilizzare i rifiuti per la bonifica o per interventi paesaggistici; la definizione di “material recovery”, che comprende la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il riempimento; la nozione di “food waste”, rifiuto alimentare, funzionale allo sviluppo di politiche di prevenzione dello spreco alimentare e riciclo di questo genere di scarti e, infine, la nuova definizione del concetto di “responsabilità estesa del produttore” (del prodotto): una serie di norme volte ad assicurare che i soggetti che immettono un prodotto sul mercato nazionale di uno degli Stati membri siano ritenuti responsabili del finanziamento o dell’organizzazione e del finanziamento di un sistema che garantisca la gestione dei rifiuti derivanti da tale bene.

I sistemi collettivi e individuali dovranno garantire una migliore definizione del ruolo dei differenti soggetti coinvolti, definire obiettivi misurabili di recupero e fornire dettagliate informazioni sui risultati effettivamente raggiunti. I produttori dei beni saranno tenuti a sostenere determinati costi specificamente elencati in un allegato della norma e gli Stati potranno aggiungere altre voci alla lista europea.

Con riferimento alla **“gerarchia dei rifiuti”**, l’accordo prevede per ogni Stato membro l’introduzione dell’obbligo di adottare strumenti economici che incentivino la prevenzione e le modalità di gestione dei rifiuti ritenute preferibili dal punto di vista ambientale e la definizione di un elenco di misure di implementazione della scala di priorità definita a livello europeo (tasse sull’uso di discariche e inceneritori, tariffa puntuale per i rifiuti urbani e assimilati, fiscalità agevolata, ecc.). Nella Direttiva sarà richiamato il principio “chi inquina paga”, secondo il quale i costi della gestione dei rifiuti urbani e degli impianti di trattamento necessari saranno posti a carico dei produttori dei rifiuti.

In materia di **sottoprodotti e cessazione della qualifica di rifiuto** le norme in fase di predisposizione assicureranno maggiore autonomia ai singoli Stati: questi ultimi potranno stabilire i criteri di dettaglio necessari a dimostrare il rispetto delle condizioni poste dalla Direttiva.

L'accordo prevede, inoltre, che le disposizioni specifiche delle Direttive sui **RAEE**, sui **veicoli a fine vita** e sulle **pile** e gli **accumulatori** prevalgano su quelle generali della Direttiva quadro, anche se, di fatto, si rinvia ai prossimi anni l'aggiornamento di queste norme settoriali.

Gli Stati europei, infine, dovranno favorire la creazione di **sistemi di riutilizzo** delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, dei prodotti tessili e dell'arredamento.

Nel corso del convegno è stata espressa generale soddisfazione per i contenuti dell'accordo, anche se qualche intervento non ha mancato di rilevare come in fase di recepimento della Direttiva alcune delle nuove definizioni creeranno non pochi problemi e che **sarà necessario riscrivere la Parte Quarta** del D.Lgs. 152/2006 evitando la tentazione, sempre presente a livello nazionale, di introdurre oneri ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla norma in fase di approvazione.

Piacenza, 6 febbraio 2018

ASS.I.E.A.
(Associazione Italiana Esperti Ambientali)

Paolo Pipere
(Segretario Nazionale)

